

Modigliana

L'inaugurazione è fissata per sabato 22 marzo, ore 17
Una sala polivalente (232 posti), le Poste, uffici, bar ...

Filandone, edificio ritrovato

Relegato per decenni ai margini del centro abitato, il fabbricato ha da sempre rifiutato l'anonimato, affermando la propria presenza con semplici ma chiari elementi architettonici. La linearità dei volumi a falda, la sequenza di finestre e infissi di ferro verniciati, incorniciate da lesene e trabeazioni a rilievo, le capriate metalliche imbullonate a caldo: sono tutte sensibili tracce di architettura industriale di inizio '900. Il contesto stesso in cui sorge l'edificio, ai piedi dell'alta parete rocciosa su cui troneggiano i resti della Roccaccia, vicino al torrente Tramazzo, pare in attesa del risveglio dell'architettura. Il recupero del Filandone porta luce sul fondamentale tema del "riuso ragionato": nessuna nuova area viene edificata, se mai sorge un nuovo programma per la collettività, un manufatto ritorna in maniera sostenibile alla linfa della partecipazione pubblica. L'operazione di restauro non è stata solamente un confronto con il degrado dell'edificio, ma anche con ciò che esso rappresenta ai cittadini: un luogo una volta destinato al lavoro, da tempo romanticamente abbandonato, si trasforma, grazie a nuove destinazioni in grado di coinvolgere trasversalmente diversi tipi di fruitori, a tutte le ore del giorno. Si è puntato sul concetto di mixité funzionale



in modo da garantire un coinvolgimento generale: oltre alla nuova sala polivalente, fiore all'occhiello dell'intervento, saranno allocati un punto vendita commerciale, un ufficio di Poste, un bancomat, un'area bar/ristoro e uffici. Tutto è messo a sistema dal cuore dell'intervento, l'atrio di distribuzione che accoglie il visitatore con la scala centrale che distribuisce alle varie attività. A questo spazio è dato un valore di grande richiamo e rappresentatività perché rimane illuminato anche durante la notte. È uno spazio di grande importanza perché cerniera tra l'antico e il nuovo, e i lucernari che sono posti sulla copertura permettono, quando si sale la scala, di ammirare la Roccaccia. La sala polivalente (232 posti), racchiude la meraviglia del senso del recupero: le due falde della copertura richiamano l'idea di una casa elementare, un luogo di incontro accogliente e di condivisione. Oltre alla disposizione di camerini e servizi, la stessa sala presenta un carattere flessibile, in grado di liberare lo spazio occupato dalle poltrone (che possono essere riposte sotto al palco). Dalla galleria si ha la percezione di dominio totale dell'ambiente progettato. Il progetto riordina la situazione volumetrica frammentata alle spalle del filandone, demolendo e ricostruendo i fabbricati esistenti in maniera lineare, riprendendo la sagoma dell'edificio esistente. Si è poi cercato un segno chiaro che caratterizzasse il fronte che guarda alla Roccaccia, trovandolo nella sequenza degli alti setti verticali. Questo ritmo e vivacità portano con sé la forza di trasformare tutto l'edificio: una spinta vitale attraversa l'interno, scandisce le pareti del foyer e arriva sul fronte opposto. Qui si traduce in una vera e propria apertura e rinascita dell'esistente: le

vecchie finestre diventano nuove porte, come dei grandi occhi incorniciati da profili di acciaio cor-ten, ed alla loro base sorgono aiuole a rosmarino, viburno e lavanda, in modo da coinvolgere non solo la vista, ma anche l'olfatto. I lavori realizzati dalla famiglia Liverani sono stati avviati nel dicembre del 2012 col coinvolgimento di imprese e artigiani del territorio. L'opera è stata finanziata dal Comune, dalla Regione Emilia Romagna e dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per un cifra complessiva di circa 900mila euro. Il dialogo dei materiali utilizzati esalta la memoria industriale: sono stati scelti pavimenti in cemento spolverati al quarzo, strutture e capriate metalliche verniciate di bianco, cornici di acciaio cor-ten e parapetti in vetro; il tutto è ingentilito da finiture e colori "caldi" con l'utilizzo di rivestimenti lignei in larice e abete. Il progetto traduce su carta un'idea, la sintetizza poi la sviluppa: l'atto costruttivo è "alchemico": i materiali danneggiati ritrovano valore, ogni nuovo elemento si esalta nel confronto con quello antico e viceversa. Dietro la progettazione vi è la grande responsabilità di mantenere intatta l'identità, il carattere dell'edificio su cui si interviene con una forte consapevolezza: le funzioni si alternano nei decenni, nei secoli, quello che rimane immutata è la forma, l'architettura stessa.
Arch. Michele Vasumini

i progettisti



ellevuelle architetti è un collettivo formato da Giorgio Liverani, Luca Landi e Michele Vasumini, con Matteo Cavina. Laureati alla Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" di Cesena (FC), esercitano la libera professione dal 2009. Iniziano un percorso di progettazione che tenta di indagare l'architettura di oggi, interrogandosi sulle declinazioni e finalità della stessa, fino a formare un pensiero che guardi l'unione di aspetti consolidati con l'innovazione offerta dalle recenti tecniche costruttive. È una ricerca che ha come filo conduttore una sostenuta sperimentazione legata alla lettura del territorio, all'utilizzo sapido dei materiali e, ovviamente, alle necessità della committenza. L'idea generatrice è l'individuazione di un logo o schizzo, sintesi formale dell'architettura stessa, ed il tentativo di una sua (infinita) moltiplicazione, ogni volta analoga e differente dalle precedenti. Al tema residenziale (casa bipi, casa effe e case buche) si affianca la progettazione di edifici produttivi, fino ad ambiti pensati per la collettività come il recupero del Filandone di Modigliana, risalente agli inizi del '900, con destinazione a sala polivalente. Lo stesso approccio della larga e media scala viene adottato per la piccola, con l'occasione della realizzazione di interni di negozi di abbigliamento e mobili. Li corrobora la partecipazione a concorsi internazionali e non (Europas), per il confronto con altre idee e progettisti, coetanei o senior. Nel dicembre 2013 sono stati pubblicati su *Casabella n° 832*, nella selezione internazionale di giovani progettisti under30 col progetto di *casa esse*.
www.ellevuelle.it
liverani@ellevuelle.it
ellevuelle@ellevuelle.it

L'assessore Nannini punta a diventare la prima donna sindaco di Tredozio

Silvia Nannini, classe 1971, insegnante di lettere all'I.C. Carchidio Strocchi di Faenza nella scuola secondaria di primo grado, assessore alla Scuola, Cultura, Associazionismo, Sport, Tempo libero, Pace e Diritti Umani, è il candidato sindaco di una Lista civica di Centro Sinistra. La decisione è stata annunciata l'8 marzo, festa della donna. **Dopo 5 anni da assessore, lei conosce la macchina amministrativa e le esigenze di Tredozio. Ma, com'è maturata la sua candidatura?** L'impegno nella vita sociale e civile di Tredozio mi ha sempre caratterizzato. Negli ultimi 5 anni ho collaborato col sindaco Marchi, la Giunta e il Consiglio comunale per rendere onore al mandato che i tredoziesi ci avevano affidato nel 2009. È stata una bella e arricchente esperienza che ora mi ha portato a dare la mia disponibilità come prossimo candidato sindaco. Le strade percorse, gli obiettivi raggiunti, gli incoraggiamenti di tanti amici mi hanno sostenuto nei giorni della discussione e del confronto sul mio nome facendomi pensare che, il patrimonio di esperienza maturato fosse il punto di partenza per garantire continuità e la mia giovane età fosse il valore aggiunto. **Con quale programma?** La parola "ascolto" mi è sempre piaciuta per cui sarà mia cura nelle prossime settimane contattare associazioni, mondo del lavoro e della scuola, giovani, cittadini per condividere le idee e ipotizzare delle strade per rendere sempre più confortevole la vita a Tredozio. La situazione concreta sia economica che sociale che amministrativa mi porta a dire con

Silvia è candidata



convincione che nel programma sarà di primaria importanza la costruzione, insieme agli altri 14 comuni, dell'Unione forlivese di cui anche Tredozio fa parte dal 18 gennaio. Non dobbiamo dimenticare che la nuova legge in materia di elezione dei Consigli comunali riduce i nostri consiglieri da 12 a 6 e gli assessori da 4 a 2 per cui anche chi farà parte della squadra avrà una responsabilità doppia! **L'Unione dei Comuni guidata da Forlì e appena avviata, sarà un vero punto di forza anche per Tredozio?** Tredozio è un piccolo Comune di poco meno di 1.300 abitanti che per legge dovrà, nel giro di pochi mesi, mettere insieme con altri tutte le funzioni tipiche dell'Amministrazione. Molta strada è già stata fatta negli anni e nei decenni passati con l'esperienza prima della Comunità

Montana e poi dell'Unione Montana Acquacheta; tale esperienza ha insegnato a lavorare insieme, a cercare di attuare delle convenzioni per l'efficienza dei servizi di cui i nostri cittadini hanno bisogno. L'Unione dei 15 Comuni va nella direzione già intrapresa ed è un valore aggiunto per l'ampiezza del territorio che si troverà a gestire e per la quantità di popolazione a cui risponde. Si comincia da Polizia Municipale, Protezione Civile, Servizio informatico e sportello unico per le imprese. **Dovesse vincere, sarebbe la prima donna sindaco di questo Comune?** Il primo risultato da portare a casa è sicuramente quello di vincere le elezioni anche se la vera scommessa è quella di governare il paese per 5 anni. Sì, sarei la prima donna sindaco di questo comune.

Nei secoli passati abbiamo avuto dei bravissimi sindaci uomini da cui imparare molto; avere un sindaco donna sarebbe una novità sotto tanti aspetti. Spererei di essere prima di tutto un bravo sindaco con la sensibilità e le caratteristiche di una giovane donna. **Come vede l'economia locale? Quali le esigenze principali dei prossimi anni?** L'economia è uno dei settori che l'Amministrazione dovrà curare con particolare riguardo. Il lavoro, soprattutto le nuove occasioni per i giovani, sono ciò che rende vitale una comunità e permette alle famiglie che la compongono di vivere tranquillamente, educare i propri figli al futuro e avere cura serenamente dei propri anziani. Fino a qualche tempo fa la crisi economica a livello occupazionale non si era fatta sentire tanto forte nella nostra vallata. Le ditte di Tredozio, che sono veramente coraggiose ed encomiabili e le possibilità di lavoro della vicina Modigliana espresse in maniera importante dalla ditta Alpi, ci avevano un po' preservato dalla crisi nera. Ora, con la riduzione del personale alla Alpi, la fatica dei nostri piccoli commercianti in concorrenza con la vicina grande distribuzione, e un po' di sfiducia che si respira in generale, si è accesa la spia del "pericolo". Il sostegno alle nostre piccole e medie imprese attraverso l'organizzazione dei servizi essenziali e l'aiuto al commercio che può venire anche dall'aumento dei numeri del turismo, possibilmente spalmato su tutto l'anno, saranno due punti da tenere in considerazione. Questo lo stato dell'arte a oggi. Le prossime settimane saranno di lavoro e impegno, alla ricerca dell'appoggio e della condivisione della maggioranza dei tredoziesi.

a cura di Giulio Donati